

28
MARZO
3
APRILE

eventi, arte e spettacoli

la Vita Cattolica

Supplemento al n° 13/2013 de «la Vita Cattolica» Reg. Trib. Udine n. 3, 12.10.1948 - Direttore responsabile: Roberto Pensa
Poste italiane s.p.a. - spedizione in abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004 n. 46) art. 1, comma, 1, DCB Udine

www.lavitacattolica.it

Il coreografo Virgilio Sieni racconta il nuovo spettacolo ispirato a Tiepolo

Angeli verso la felicità

In scena il 28 e 29 marzo nella chiesa di San Francesco a Udine (doppio spettacolo alle 20.30 e 21.30) 9 danzatrici non professioniste e 8 signore in età matura, per raccontare le figure che ci spingono «verso l'impensabile».

REALIZZATO PER «Le giornate del Tiepolo», lo spettacolo si intitola «Angelo che se ne va Udine» ed è un progetto originale firmato dal coreografo Virgilio Sieni con la sua Accademia sull'arte del gesto, in collaborazione con il Comune di Udine, il Csa Teatro stabile di innovazione Fvg e il sostegno di Amga Energia&Servizi. In scena nove giovani danzatrici non professioniste e otto signore in età matura: Luisa Amprimo, Lucia Bagnarol, Alice Bolzicco, Lorenza Bortolussi, Milvia Cuttini, Antonietta Ermacora, Pilar Gallegos, Milvia Gregoris, Camilla Isola, Emanuela Martellosi, Dina Meneano, Laura Nazzi, Valentina Saggini, Michela Silvestrin, Genny Tavano, Jessica Vidusso, Rosamaria Zani, selezionate al teatro S. Giorgia e in prova da settimane sotto la guida di Sieni, con la collaborazione della danzatrice udinese Barbara Stimoli.

«"Angelo che se ne va" - racconta Sieni - è nato da una riflessione sul Tiepolo e in particolare su queste presenze indicibili che lui mette tutte insieme in una sorta di paesaggio».

Perché la scelta di affiancare giovani danzatrici a donne mature non professioniste?

«Per la bellezza di vedere un corpo con le sue fragilità e debolezze, in una grammatica coreografica che esprime un senso di aiuto verso l'altro, dove il danzatore giovane riesce a sostenere la figura più anziana».

Per lei gli angeli che cosa sono?

«Di fronte agli angeli è come se in



Nella foto grande: una scena di «Angelo che se ne va Udine». Nel riquadro: Virgilio Sieni.

un attimo tutti gli accadimenti reali, tragici si riversassero in qualcosa di più ampio, dilatato, quasi inafferrabile. Per cui forse l'angelo può essere un ponte verso un'apertura dell'uomo».

Lei ci crede agli angeli?

«Proprio nel momento in cui penso che siano figure irraggiungibili, allora mi dico che la nostra proiezione dev'essere rivolta verso qualcosa di impensabile».

Il Tiepolo è stato considerato per molto tempo un pittore superficiale, lei invece ci ha tratto un argomento spirituale.

«Tiepolo è stato considerato addirittura un pittore decorativo. Ma proprio poiché lavora su elementi apparentemente certi, riesce a dare tutta una serie di soluzioni fantasmagoriche e illuminanti. In questo senso non ci fa aderire al tempo, è qualcosa di più che

contemporaneo».

C'è una pittura a Udine che più l'affascina?

«Il palazzo Patriarcale è una cosa abbastanza impressionante. A colpirmi molto poi è stato l'angelo che tiene l'asta in equilibrio, al Museo del Castello. Uno dei temi per me prediletti è stato sempre quello di far lavorare i danzatori tenendo qualcosa in equilibrio, quasi a trovare una sintonia con qualcosa d'altro. Inoltre ad ispirarmi è stata anche l'intensità dello sguardo delle figure tiepolesche, un ricercare nella pupilla dell'altro qualcosa che vada oltre la corporeità».

Nelle note di scena scrive che queste figure non possono che andare verso la felicità. Cosa significa?

«Emergono nel Tiepolo elementi che si rivolgono ad un senso nostalgico e malinconico che sento molto affini. Ci

sono molte figure che ad un certo punto voltano le spalle al pubblico e se ne vanno verso un infinito. Vanno a morire o verso qualcosa? Forse se ne vanno a cercare la felicità».

Sempre nelle note di scena cita una frase di San Paolo nella lettera ai Corinzi: «Glorificate Dio per mezzo del vostro corpo». È il motto di questo spettacolo?

«La frase rimanda all'atto di donare il proprio corpo a qualcosa che è fuori da noi, che ci spinge a non utilizzare l'io, ma un noi. Sicuramente è una frase punto di riferimento del nostro lavoro».

Coinvolgere persone anziane oggi ha un significato particolarmente importante.

«Questa età dell'uomo oggi viene considerata scomoda e improduttiva, mentre per quanto mi riguarda è un'età

Chi è

Virgilio Sieni è un coreografo e danzatore di fama internazionale. Tra i suoi spettacoli più celebri «Osso. La natura delle cose», tratto da Lucrezio, e «De anima» da Aristotele. Ha creato balletti per i principali enti lirici e teatri italiani. Nel 2012 «Kore, la ragazza indicibile» ha vinto il premio Danza&danza come miglior spettacolo dell'anno. Nel 2007 ha fondato l'Accademia sull'arte del gesto, rivolta anche a non professionisti. È stato di recente nominato direttore della Biennale danza.

che ci può fornire tutti quegli elementi di ricchezza necessari per travasarsi nelle ere successive. Ascoltare l'anziano significa incorporare l'idea del processo dell'uomo nella vita».

Lei con la sua Accademia del gesto si rivolge anche ai neofiti della danza. Perché questa scelta?

«Ho lavorato e continuo a lavorare con i professionisti. Però sento la necessità di incontrare persone che possano continuamente pormi quesiti e, allo stesso tempo, donarmi la loro bellezza di gesto, elementi non codificati che possono diventare illuminanti. Per questo lavoro con gli anziani, ma anche con i bambini e i non vedenti».

È stato da poco nominato direttore del settore Danza della Biennale di Venezia per il triennio 2013-15. In epoca di tagli come pensa di lavorare in una grande struttura come questa?

«Per danza io intendo la possibilità dell'uomo di avere un corpo necessario a se stesso, dove non è obbligatorio andare a scomodare grandi budget. Da questo punto di vista tengo a riportare l'attenzione ad un'idea di danza come forma di condivisione, quindi non solo rivolta a danzatori professionisti, coinvolgendo il pubblico in camminamenti alla scoperta di Venezia».

STEFANO DAMIANI